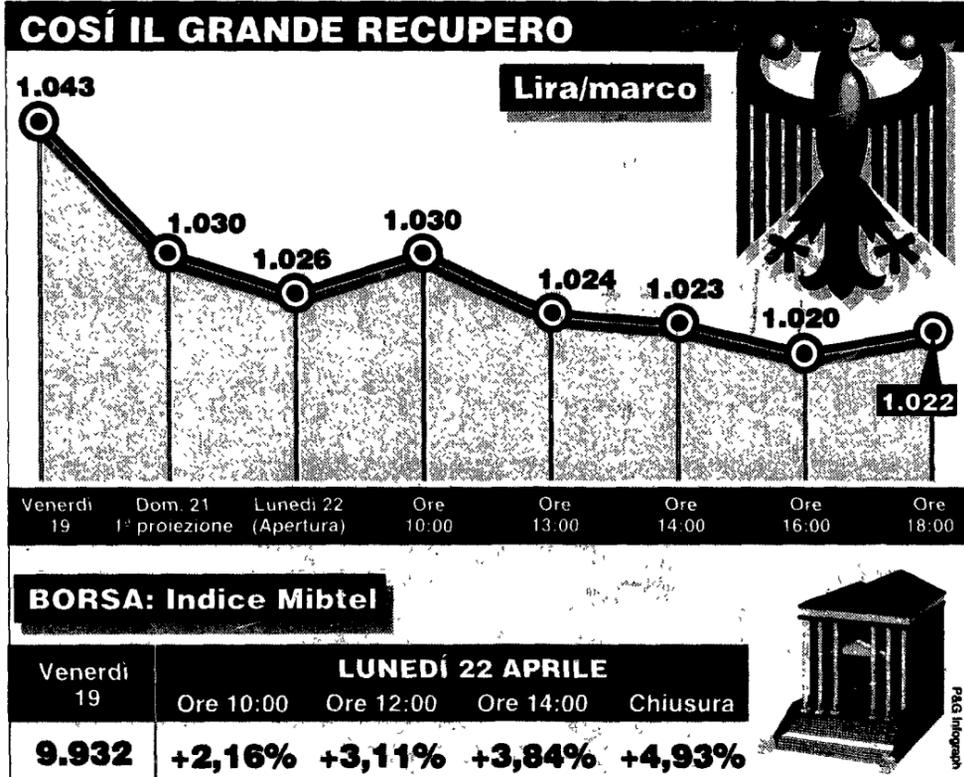


**LA GRANDE SVOLTA**

**In un solo anno guadagnamo 30% sullo yen e 18% sul marco**

Quasi il 30% sullo yen giapponese, il 18% sul marco tedesco e il 10% sul dollaro. È quanto ha guadagnato la lira rispetto alle principali valute internazionali in esattamente un anno. Grazie al forte rialzo registrato ieri sull'onda dei risultati elettorali la lira porta a casa un sensibile miglioramento delle proprie quotazioni. Il 22 aprile del '95 infatti il marco valeva ben 224 lire più di oggi, il dollaro 173 lire di più e lo yen oltre sei lire. In appena 12 mesi la lira ha guadagnato terreno di tutte le maggiori valute internazionali. L'aumento è compreso tra il 13 e il 18 per cento rispetto a quasi tutte le monete. Soltanto rispetto a tre divise il rialzo della lira è stato inferiore: la corona svedese (rimasta praticamente ferma a -0,3%), il dollaro australiano (che ha perso il 3,5%) e il dollaro canadese (che ha ceduto il 7,5%).



Le categorie per un governo che duri

**Confindustria: «E ora stabilità»**

Nessuno dice di voler scappare all'estero, come pure sosteneva Silvio Berlusconi. Anzi, le categorie economiche, Confindustria in testa, chiedono all'Ulivo stabilità di governo per i prossimi anni. «I mercati vogliono un esecutivo che duri», osserva Romiti mentre Confindustria chiede al prossimo governo di «portare l'Italia in Europa». Le organizzazioni di artigiani e commercianti chiedono attenzione e misure a sostegno delle imprese minori.

GILDO CAMPESATO

ROMA. E adesso un governo stabile, che duri nel tempo ed affronti i problemi dell'economia. I commenti delle organizzazioni economiche al risultato elettorale sono tutte improntate sul medesimo schema. Come dire che il successo del centro-sinistra non spaventa affatto le categorie, come pure blaterava Silvio Berlusconi alla vigilia del voto. Nessuno pensa di scappare all'estero ma, anzi, tutti chiedono alla nuova maggioranza di mettersi presto al lavoro. Emblematico il commento del presidente della Fiat, Cesare Romiti: «Speriamo in un governo che duri tutta la legislatura. Auspicio che continui la collaborazione (del governo, del nostro gruppo e con tutta l'industria). Quanto al ruolo di Rifondazione Comunista, la valutazione di Romiti è laconica: «È il punto delicato perché è un'alleanza elettorale e non politica. Prendiamo atto del risultato e non facciamo valutazioni». Per Confindustria il voto «è stato una tappa significativa di un processo di transizione che rimane comunque da completare... Ci aspettiamo una rapida realizzazione di un governo coerente ed in grado di portare l'Italia in Europa». Per Confindustria è necessario «accelerare i processi di liberalizzazione e privatizzazione, sburocrazizzare e riformare la pubblica amministrazione, promuovere politiche attive sul piano finanziario e della flessibilità del lavoro».



Gildo Campesato

to cooperativo», afferma il «governo» della Lega. Soddisfazione anche perché le coop portano in Parlamento (nelle liste dell'Ulivo) il loro ex presidente, Giancarlo Pasquini. «Le elezioni hanno confermato la volontà del popolo italiano di difendere le conquiste di democrazia e libertà a sostegno dell'unità nazionale», commenta il presidente della Cia, Giuseppe Avolio - «Aspettiamo una rapida realizzazione di un governo capace di utilizzare e valorizzare tutte le risorse, a cominciare dall'agricoltura il cui progresso è benessere di tutti». «L'esigenza prioritaria è della governabilità», commenta il presidente della Coldiretti, Paolo Miccolini. L'agricoltura italiana sta vivendo un momento di preoccupante emergenza. Chiediamo un'attenzione diversa nei confronti del settore. Il presidente di Confagricoltura, Augusto Bocchini, rileva la necessità di «avere in tempi brevi un governo che gestisca da subito i principali problemi del paese».

Dagli agricoltori ai commercianti. «La vittoria dell'Ulivo può rassicurare i mercati e creare le condizioni positive affinché l'Italia entri in Europa», sottolinea Marco Venturi, segretario della Confcoesercenti. Al prossimo governo chiediamo di fare la riforma del fisco con una radicale riduzione delle imposte ed una forte semplificazione delle procedure. «Ci sono i numeri per avere un tasso di governabilità maggiore che è la terapia necessaria da tempo», sottolinea il presidente della Confindustria, Sergio Billè. «Ora è necessario affrontare i problemi venuti, primo fra tutti la riduzione dei consumi».

Giacomo Basso, segretario della Casa, sottolinea l'importanza che dalle urne sia uscita una maggioranza netta. «Questa fase - aggiunge - farà risaltare ancora di più il ruolo specifico ed autonomo di proposta del

**Grande boom di lira e Borsa**  
**Vince l'Ulivo e piazza Affari vola a +5%**

I mercati finanziari hanno salutato la vittoria dell'Ulivo nelle elezioni con una salva di fuochi di artificio che certamente è suonata beffarda e amara nel dorato bunker di Arcore: lira in deciso rialzo sul marco, cambi e titoli di Stato ai livelli di 2 anni fa, indice Mibtel +4,93%, scambi frenetici. Quasi 2.000 miliardi investiti in un giorno sulle azioni italiane. «Ripartono le privatizzazioni». «Il governo Prodi ottiene risultati ancora prima di nascere».

DARIO VENEZONI

MILANO. Nel giorno della vittoria dell'Ulivo la più spettacolare festa l'ha organizzata la Borsa: una festa da record, con la partecipazione di ospiti da tutto il mondo, da Londra, Francoforte e New York, tutti concordi nel dare il via alla ripresa, agli affari, al rialzo dell'anno. La lira ha messo a segno un recupero spettacolare sul marco e sulle altre principali valute (e pure contro il dollaro, anch'esso in deciso ripresa): i titoli di stato hanno fatto un balzo nelle quotazioni di oltre 2 lire; la Borsa ha chiuso con uno scintillante +4,93%, al termine di scambi per poco meno di 2.000 miliardi. Il futuro sull'indice dei 30 maggiori titoli del listino ha fatto un balzo di quasi 6 punti in percentuale, a testimonianza di una diffusa attesa di nuovi rialzi. Si tratta di cifre che segnano in certi casi record assoluti. Il cambio

della lira in rapporto al marco ha fatto segnare in serata un minimo di 1.021 lire, 22 punti in meno rispetto a venerdì, per poi risalire marginalmente, fino a quota 1.024. Il futuro sul Btp decennale ha guadagnato 2 lire, tornano per la prima volta da due anni al di sopra delle 114 lire. Quanto al mercato azionario, mai, da quando è stato introdotto, l'indice Mibtel era cresciuto tanto in una seduta sola. Per trovare un precedente paragonabile bisogna risalire al 16 gennaio di un anno fa, quando Scalfaro diede a Dini l'incarico di formare il governo. Ma anche con il vecchio indice Mib per trovare un vecchio di queste proporzioni bisogna andare indietro fino ai grandi boom di una decina d'anni fa. Il rialzo di ieri ha fatto schizzare l'indice Mibtel a quota 10.422, il massimo dell'anno. Per trovare un livello superiore bisogna

riandare fino all'agosto di un anno fa. Il volume degli scambi, pari a 1.852 miliardi in controvalore, è stato definito «impressionante» da un operatore che pure di giornate campali ne ha viste molte. Anche qui, inutile cercare precedenti nella storia borsistica dell'ultimo anno. Resiste il record assoluto, 2.200 miliardi il 14 aprile '94; ma con la differenza fondamentale che sul mercato milanese ormai si paga in contanti, e non a termine come succedeva allora: si tratta in altre parole di quasi 2.000 miliardi veri, nonanti

**Fondi Usa investono**  
Si sono mossi i grandi fondi americani, si dice; si è mosso anche il famoso George Soros, lo stesso che fece tremare la lira 4 anni fa. I titoli maggiori sono stati comprati a piene mani. Dopo le vendite di titoli di stato italiani nelle settimane scorse diversi investitori istituzionali erano arrivati carichi di liquidità a ridosso delle elezioni, e sono tornati a scommettere sull'Italia con convinzione crescente, man mano che affluivano i dati dello spoglio delle schede della Camera. I titoli più ricercati sono stati quelli delle società «privatizzabili», a cominciare dalla Stet (26 milioni di ordinare scambiate, +6,52%) e dalle Telecom (+8,69%). «Il mercato», ha detto Alberto Sorrentino,

responsabile gestione di Piazzaffari Sim, saluta così Prodi, il privatizzatore. Tutti si ricordano la vicenda Cirio, e poi la cessione di Comit e Credit. E tutti si ricordano anche l'avvicine tra e quella della Banca delle Comunicazioni con il governo, no Berlusconi. Con la vittoria di Prodi le privatizzazioni possono ripartire davvero. La festa può continuare. Nessuno si attende la replica dei fuochi di artificio di ieri, ma un periodo di rialzo del mercato si. «Senza correre come oggi, con più calma, ma salirà ancora», è la previsione sulla Borsa milanese di Maurizio Pinardi, capo della Simcom, una delle regine del mercato. Lo stesso dice Gianluca Verzelli, direttore di Romasim, braccio operativo sul mercato per conto della Banca di Roma. «Il mercato aveva esagerato a scontare nelle settimane scorse il rischio dell'ingovernabilità», dice Verzelli, il quale ammonisce a mettere in conto, per l'avvenire, una maggiore «volatilità e reattività del mercato. Oggi abbiamo visto l'effetto moltiplicatore del Pib30, il futuro sull'indice dei 30 maggiori titoli. Il rialzo del Fib30 alimenta il rialzo dei titoli sottostanti, e cioè dei maggiori del listino. E questo a sua volta incoraggia l'acquisto e quindi il rialzo sul futuro». Fino ad ora questo meccanismo aveva funzionato al ribasso. Ora assistiamo al fenomeno

**Rischio Italia bassissimo**  
In un solo giorno si è ridotto in misura decisiva il differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi, quel differenziale comunemente ascrivito al «rischio Italia», sceso al livello più basso dal luglio del '94. La previsione che gira per le sale operative è di un ulteriore calo, magari appena la Banca d'Italia deciderà la riduzione del tasso di sconto. «I mercati», dice Alberto Sorrentino, funzionano così: una forte aspettativa di un cambiamento provoca le condizioni perché esso si avveri. La riduzione dei tassi e dei rendimenti dei titoli pubblici, largamente attesa, già si traduce in un sostanzioso risparmio sugli interessi del debito pubblico. E come se fosse già passata una «manovra» il governo Prodi sta già ottenendo risultati importanti ancora prima di nascere».

Le richieste del sindacato al governo Prodi. «La scala mobile non serve, basta il patto del luglio '93»

**Cofferati: «Le priorità? Sud e lavoro»**



Creare occupazione soprattutto nel Sud, e riorganizzare lo Stato sociale. Il sindacato si prepara a presentare la lista delle priorità al governo che uscirà dalla vittoria dell'Ulivo. «E' faccia presto, il governo», raccomanda Sergio Cofferati. Al leader Cgil preme la continuità del patto sociale del luglio '93. La sua «applicazione integrale» difende i salari dall'inflazione, «non serve reintrodurre» la scala mobile come vorrebbe Rifondazione comunista.

NAUL WITTENBERG

ROMA. L'altra settimana Sergio Cofferati era insieme a Sergio D'Antonio e Pietro Larizza in un cinema romano, il Capranica, davanti a una platea zeppa di lavoratori e pensionati. I tre erano là per lanciare l'allarme sulle conseguenze di una vittoria elettorale del Centro-destra, con quel suo programma «da far paura» in materia di contrattazione, di Sanità e di pensioni. Per la prima volta nella storia sindacale degli ultimi trent'anni, i lea-

der delle tre confederazioni Cgil Cisl Uil con una manifestazione pubblica, in piena campagna elettorale scendevano in campo a favore di una parte dello schieramento, e cioè per il Centro-sinistra. «Votate per chi volete», dicevano - ma prima di decidere leggete con attenzione i loro programmi». La vittoria dell'Ulivo forse dipende un po' anche da questo invito a scegliere nella consapevolezza. E dopo la notte tra domenica e lunedì passata a seguire i risultati dello

scrutinio, il segretario generale della Cgil è assediato dai giornalisti, in fila per avere un commento. Se personalmente Cofferati avrà brindato all'esito di questo 21 aprile, ne è soddisfatto nella sua qualità di leader del maggiore sindacato italiano? Sono soddisfatto che abbia prevalso uno schieramento che nel programma ha mostrato attenzione ai temi sociali e a quelli economici, e che considera il rapporto con le parti sociali un metodo importante,

risolutivo per affrontare i problemi della società e dell'economia. Spero che nasca rapidamente un governo, e che abbia nella sua agenda le priorità che i sindacati hanno indicato. E per l'appunto che cosa chiedete a quello che sin d'ora possiamo chiamare il governo Prodi? Quali sono le vostre priorità? Dal nuovo governo di Centro-sinistra ci aspettiamo che dia continuità al protocollo del luglio 1993 e open per una sua integrale applicazione, al fine di utilizzare la politica dei redditi come base fondamentale per il nsanamento e lo sviluppo del paese. E soprattutto per creare nuove occasioni di lavoro. Infatti il lavoro, a partire dal Mezzogiorno, e la riorganizzazione dello Stato sociale sono le nostre priorità. Già, l'occupazione specialmente nel Sud. Circolano varie ricette, come la flessibilità confindustriale verso salari sotto i minimi contrattuali, o come il «lavorare meno lavorare tutti» con la riduzione

dell'orario di lavoro. Qual è la ricetta della Cgil? Per assicurare nuove occasioni di lavoro al paese, in grado di ridurre i tassi di disoccupazione diventati socialmente insopportabili, occorre operare su quattro grandi coordinate. La prima, adottare politiche che siano in grado di dare continuità alla crescita, trasformandola in ipotesi di sviluppo sostenibile. La seconda, coordinata, intervenire con politiche adeguate a rimuovere i limiti strutturali che penalizzano il Mezzogiorno. Terzo punto, incentivare l'economia sociale per contribuire alla creazione di nuove occasioni di lavoro. E infine, ridurre progressivamente ma in forma certa gli orari di lavoro. Questo per combattere la disoccupazione. Chi lavora invece ha il problema del reddito, degli stipendi che perdono valore. E il caso di reintrodurre la scala mobile come vorrebbe Rifondazione comunista? L'applicazione integrale del proto-

collo del luglio 1993 permette di difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni dagli effetti dell'inflazione. Questo obiettivo è stato ormai raggiunto con molti rinnovi del secondo biennio dei contratti: nel settore pubblico l'ultima settimana, e prima alle Poste, in significativi settori privati come i chimici e i petrolieri nei mesi scorsi. È importante che la stessa cosa avvenga nelle altre categorie alle scadenze previste. Non serve reintrodurre alcun automatismo. Se si applicano correttamente e nei tempi giusti le procedure di quel protocollo, e se contemporaneamente si adottano politiche antinflattive, la tutela dei salari e delle pensioni è possibile. Il nuovo governo avrà come primo appuntamento la manovra di primavera, e probabilmente altre ne verranno per l'ingresso nella moneta europea. Come diceva ieri un commentatore, Prodi dovrà seguire le indicazioni del trattato di Maastricht o quelle dei sindacati? L'alternativa non esiste. Se si favori-

rà l'ulteriore discesa dell'inflazione, accompagnata da una adeguata riduzione dei tassi d'interesse, il fabbisogno pubblico diminuirà rispetto alle ipotesi quantitative e temporali più volte indicate. Quindi la manovra potrà avere dimensioni socialmente accettabili. E quale dovrebbe essere la riorganizzazione dello Stato sociale, considerando che per mettere sotto controllo la spesa pensionistica il governo Dini con il vostro consenso ha varato la riforma previdenziale? Così come abbiamo fatto per la previdenza, occorre riformare la Sanità ed aprire il grande capitolo del Fisco. Per la Sanità si tratta di trasferire il costo della spesa sanitaria dalla contribuzione alla fiscalità generale. Per il Fisco l'obiettivo è quello di alleggerire la pressione fiscale attraverso la riduzione del debito pubblico, in particolare dell'onere per interessi, e poi con provvedimenti efficaci contro l'evasione e l'evasione fiscale.